

# la FINESTRA

## Sguardi sulla città e altro ancora

### Davide Galimberti: «Cinque anni di cambiamenti. Adesso avanti col Recovery Plan»

*Il bilancio del sindaco dopo il primo mandato e le prospettive per i prossimi 5 anni*

Forse in tarda primavera, più probabilmente in autunno: sulla data non v'è certezza, ma le elezioni comunali si avvicinano comunque a grandi passi e Davide Galimberti ha tutta l'intenzione di farsi trovare pronto. «Il cambiamento avviato in questi cinque anni deve proseguire» spiega il sindaco, secondo cui «ne va di Varese, dei suoi abitanti e della prospettiva futura che vogliamo dare a questa città».

**Una prospettiva che parte da quanto fatto in questo primo mandato: che giudizio dai a quest'avventura?**

«Senz'altro positivo. Ci siamo trovati ad amministrare una città indubbiamente splendida, ma caratterizzata da tanti problemi piccoli e grandi: problemi in larga parte figli di vent'anni di amministrazione leghista. Quel timbro politico che identificava Varese come la roccaforte della Lega è stato forse tra le cause che hanno maggiormente penalizzato lo sviluppo della nostra città: aver dimostrato sul campo come quell'etichetta appartenga ormai al passato ha rappresentato il nostro primo successo».

**C'è qualche intervento in particolare che vorresti assumere come simbolo di questi cinque anni?**

«Oggettivamente è difficile scegliere. In questo quinquennio, abbiamo avviato una serie di cambiamenti che parevano impossibili anche ai migliori ottimisti. Pensiamo alle aree dismesse riqualificate, come l'ex Enel di Biumo, e a quelle che hanno ora concreti progetti di rinascita, come l'Aermacchi di via Sanvito o la stessa Caserma Garibaldi; al piano "Varese Cambia Luce", col quale è stata risolta la gravissima criticità dell'illuminazione pubblica; ai progressi che tutti i varesini vedono giorno dopo giorno nel cantiere delle stazioni, dove avremo presto un nuovo modo di vivere quest'area che altrimenti appariva come una vera ferita del tessuto urbano. Senza dimenticare poi l'attenzione quotidiana che abbiamo cercato di riservare ai nostri rioni e anche alle nostre bellezze, in primis il Sacro Monte. Davvero non possiamo limitarci ad identificare con un solo intervento quanto fatto da tutta l'amministrazione comunale, che ringrazio anzi per lo spirito propositivo e coraggioso che l'ha sempre animata».

**Quindi dobbiamo aspettarci altri cinque anni in continuità con questa idea di cambiamento e di innovazione...**

«Sicuramente sì, l'intenzione mia e di tutta la squadra, in primis del Partito Democratico, è esattamente questa: proseguire con

i cambiamenti avviati, recuperare i decenni di nulla, offrire a Varese quella dimensione moderna, europea e sostenibile che merita indiscutibilmente. In più, questa volta avremo una carta aggiuntiva da giocare, che si chiama Recovery Plan. In pochissimi giorni abbiamo elaborato un piano preliminare per raccontare cosa vorremmo fare con i 250 milioni di Euro che spetteranno a Varese: parliamo di una cifra davvero importante, di un'opportunità che non può andare sprecata. Ed è per questo



che con coraggio chiediamo una "Tax free area" per tutta la fascia al confine svizzero, così da potenziare il nostro sviluppo; ma lo sviluppo si basa anche sulle infrastrutture, perciò è davvero il momento per portare a 30 minuti il tempo di viaggio in ferrovia tra Varese e Milano, ad oggi purtroppo fermo su tempistiche ancora ottocentesche. Nel nostro piano penseremo poi alle imprese incentivandone la digitalizzazione, che riguarderà però anche l'amministrazione comunale attraverso l'estensione della rete wifi pubblica o la creazione di una

biblioteca digitale. E non trascureremo nemmeno, chiaramente, lo sviluppo dei nostri rioni e delle nostre castellanze, proseguendo con la riqualificazione delle aree dismesse e con la creazione di luoghi d'incontro che li facciano tornare a vivere».

**Il Recovery Plan è la risposta europea all'emergenza sanitaria globale dell'ultimo anno. Da sindaco, come la stai vivendo?**

«La pandemia ha causato situazioni pesantissime, da un punto di vista umano ed emotivo prima ancora che economico od occupazionale. I nostri Servizi Sociali hanno cercato e stanno cercando di rispondere, con attenzione e professionalità, a tutte le richieste di aiuto: questo anche grazie alla preziosissima rete col mondo del volontariato e dell'associazionismo, il cui contributo è semplicemente impareggiabile. Nei limiti di quanto può fare un'amministrazione comunale, inoltre, cerchiamo di venire incontro alle attività economiche maggiormente danneggiate. Nonostante la situazione complicata, però, non dobbiamo perdere l'ottimismo e la fiducia: anzi, come dicevo prima, impegniamoci al massimo per cogliere la clamorosa opportunità del Recovery Plan e per proseguire verso un cambiamento moderno e sostenibile della nostra splendida Varese».

# Un assessorato alla salute per il Comune di Varese

*Salute, sicurezza, solidarietà, le tre “S” per costruire una comunità civile e serena.*

I terribili dati sulla pandemia in corso, l'emergenza sanitaria che ha colpito e colpisce ancora in questi giorni la nostra città e provincia, la diffusione di un clima di incertezza e inquietudini sulla vita quotidiana, le conseguenze sulla salute dei cittadini e sulla qualità della loro vita, le devastanti ripercussioni sul lavoro e sull'economia, la necessità di rafforzare la rete sanitaria di prevenzione e di cura: sono tutte emergenze che ci devono spingere rapidamente a costruire un ruolo propulsivo e incisivo dell'ente locale su questi temi, in sinergia con tutte le istituzioni e gli enti preposti.

Le comunità locali non possono essere lasciate sole. L'aumento delle disuguaglianze con la crescita dei casi di povertà e disagio sociale, il ruolo delle Regioni e dello Stato nella ridefinizione di un nuovo welfare, il ruolo delle strutture sanitarie e delle amministrazioni comunali per trovare soluzioni adeguate, ci spingono a trovare soluzioni di tutela e protezione della salute per tutti i cittadini. Per questo bisogna ripensare e riorganizzare l'articolazione del sistema sanitario pubblico, anche in riferimento alle criticità e alle conflittualità che - nonostante gli standard elevati di professionalità e di dedizione degli operatori - la pandemia ha evidenziato nella ripartizione delle competenze e dei poteri tra Stato centrale e Regioni. In particolare, è necessario rimettere mano al potenziamento dei presidi sanitari di base e territoriali, primo e fondamentale bastione per la tutela

della salute dei cittadini. In questo senso, la creazione di un vero e proprio assessorato alla salute nei Comuni può avere una funzione importante, per vicinanza e conoscenza dei problemi.

Nei prossimi mesi dobbiamo elaborare una ipotesi di struttura comunale adeguata ai tempi della pandemia, in grado di offrire un contributo di idee e di impegno su luoghi della vaccinazione, presidi per l'assistenza, rapporti con le scuole e con le aziende di trasporto, problematiche delle attività commerciali e artigianali, il tutto avendo come filo conduttore la difesa della salute, anche attraverso un apposito organismo tecnico-organizzativo che valorizzi competenze ed eccellenze del territorio.

Una ipotesi di questo genere richiede la complessiva riorganizzazione delle attività in capo agli Enti Locali, i cui capitoli essenziali dovrebbero essere: 1) l'individuazione dei punti di forza e debolezza rispetto all'attuale legislazione di supporto delle strutture sanitarie; 2) la previsione di una adeguata mole di investimenti nel campo della salute, come parte integrante e non sporadica delle attività normalmente svolte dai Comuni. Da questo punto di vista si potrà fare riferimento alle risorse previste nel Recovery fund.

Riteniamo dunque che la prossima amministrazione comunale di Varese dovrà farsi carico anche di questi temi, che sono la vera priorità dei cittadini.

# Un condominio solidale, per battere la fragilità sociale

In questi mesi di pandemia oltre ai bollettini sanitari, abbiamo potuto leggere molte riflessioni sui cambiamenti necessari per superare le condizioni di fragilità sociale che si sono aggravate con la crisi sanitaria.

Una delle questioni è se i governi, anche quelli locali, debbano correggere i problemi causati dalle disuguaglianze sociali oppure se debbano intervenire per prevenire, creando condizioni di sostenibilità ed inclusività socio-economica, orientando al benessere pubblico quanto viene attuato, anche in partenariato col privato, usando risorse pubbliche. In questa questione si inserisce il tema delle residenze per anziani, che va coniugata ad una riflessione sul concetto di “anziano” oggi. Esiste una alternativa alle RSA oppure l’alternativa è solo sul tipo di residenza in base alle capacità economiche?

Una alternativa esiste e si chiama “Condominio Solidale” che rappresenta un’esperienza innovativa nella residenzialità “assistita” per anziani: in questo modello di struttura si promuove e valorizza l’autogestione degli ospiti in un contesto assistito, che permette di ritardare o di evitare il ricovero in RSA. Tipicamente si tratta di una residenza inserita nella realtà urbana, composta da mini appartamenti, tutti senza barriere architettoniche, che ospita in primis anziani soli o in coppia, anche con una ridotta autonomia sul piano fisico, ma con sufficienti capacità cognitive. In alcuni alloggi trovano residenza anche persone in condizioni di fragilità economico-sociale, come giovani single o in coppia in condizioni di lavoro precario o come famiglie monogenitoriali, in modo che si costituisca una sorta di “comunità familiare allargata”, dove

tutti conservano la propria autonomia e le proprie abitudini. Il tutto, infatti, è rivolto ad evitare che le persone anziane, soprattutto quelle sole, siano costrette a finire anzitempo in strutture di ricovero dove la qualità della vita, soprattutto dal punto di



vista psicologico, ha un crollo verticale.

Anche nell’elaborazione del PD lombardo su temi legati alla sanità trovano spazio queste riflessioni. Infatti si suggerisce che le persone anziane autosufficienti che necessitano di un’assistenza minima o intermedia, anche dopo un eventuale ricovero, possano restare nella loro casa, organizzando Unità Territoriali Infermieristiche, che si rechino a casa per monitorare condizioni cliniche e per esami, oltre che per la valutazione di bisogni assistenziali o riabilitativi.

In un condominio solidale le persone troverebbero il

necessario supporto nella struttura collettiva di cui farebbero parte e le persone anziane residenti potrebbero godere, ove serva, di assistenza, 24 ore su 24, anche infermieristica in stretto contatto con il medico di base. Nel condominio trovano spazio le strutture comuni, come la lavanderia e sale di incontro e socializzazione o anche con cucina e mensa utilizzabile in comune.

Se al Comune, anche con un servizio di portierato sociale, è chiesto di garantire la vigilanza e il primo intervento in caso si verificano situazioni di emergenza, di proporre attività di animazione e socializzazione con il coinvolgimento dei gruppi di volontariato e delle associazioni di quartiere, almeno un componente dell’insieme delle altre famiglie residenti dovrà essere sempre presente, in particolare nel fine settimana e nel periodo estivo, con turnazioni programmate, e queste...

...dovranno, se del caso, garantire un supporto nel disbrigo di commissioni e interventi di piccola e ordinaria manutenzione. Viceversa nel caso di famiglie monogenitoriali sicuramente vi sarà una “nonna o nonno condominiale” pronto ad aiutarle nell'accudimento dei piccoli residenti. L'insieme del “condominio” è chiamato a supportarsi, con un impegno preciso assunto dai residenti non anziani a “prendersi cura” di quelli meno giovani.

Questo condominio solidale potrebbe essere realizzato anche a partire dalla ristrutturazione di stabili dismessi, solitamente presenti nei quartieri centrali, che così troverebbero nuovi residenti contrastando i fenomeni di “abbandono della residenzialità”, ristrutturazioni cui potrebbero essere incentivati i privati che affiderebbero poi l'immobile all'ente locale o a un ente gestore costituito in partenariato pubblico-privato in cambio di un affitto globale. Ristrutturazioni nelle quali potrebbero essere recuperati anche molti locali, nati come negozi ed oggi chiusi a fare triste mostra di sé lungo le nostre vie. Un grosso aiuto potrebbe venire da fondazioni, associazioni e privati che spesso non fanno mancare il loro contributo solidale a fronte di iniziative non di solo assistenzialismo, avendone un significativo ritorno di promozione della loro immagine sociale.

Il comune, sgravato dal dovere dare contributi e/o sostegni ai residenti del condominio in stato di bisogno, verificherebbe la certificazione del reddito di ogni famiglia residente cui sarebbe chiesto di farsi carico della propria quota di spese, affitto, utenze, spese comuni, in proporzione al reddito. Da tutte le stime e dalle esperienze realizzate in Italia e in Europa emerge come il costo economico per ogni persona anziana che viva in un condominio solidale sia pari alla metà dei costi che la collettività dovrebbe sostenere se queste persone vivessero in

una casa di riposo, mentre i vantaggi sociali e di benessere sono assolutamente evidenti.

L'idea è quella di unire più generazioni, più esigenze di vita, più bisogni, stimolando l'armonia offerta dalla solidarietà e dal mutuo aiuto. L'obiettivo è realizzare un modello di convivenza in cui le persone non siano esclusivamente utenti passivi, quanto... ..piuttosto soggetti attivamente coinvolti come risorse, ed uscire dal processo oneroso a carico dei



comuni di trovare risorse sempre aggiuntive per sostenere le fragilità sociali, che abbiano residenza in proprio o che siano ospitate in residenze onerose, come le RSA o le comunità di accoglienza, specie quando l'età avanza e la salute scricchiola. Anche il volontariato, che oggi offre supporto realizzando in proprio servizi e strutture, potrebbe contribuire con oneri sicuramente inferiori.

Addirittura, ove la dimensione dell'immobile lo permettesse, nel condominio potrebbero trovare spazio locali gestiti dal volontariato sociale e proiettati anche sul territorio in cui il condominio si insedia, pensiamo alle mense che operano nelle città, alle strutture a tutela di donne maltrattate, a luoghi di studio e istruzione.

In molte città stanno realizzandosi queste esperienze, perché non proporsi una riflessione in questo senso anche nella nostra Varese? Perché non pensare che le fabbriche dismesse, i beni requisiti alla mafia di dimensioni sufficienti, gli edifici pubblici non utilizzati possano essere utilizzati per condomini solidali, rigenerando così non solo la qualità urbanistica, ma anche quella sociale della città? Certo, per avviare anche questo tipo di riflessioni abbiamo necessità di una Varese che guardi al futuro anche dei suoi abitanti che ne hanno di meno in termini temporali.

Per questo, non potendosi contare sulla sensibilità sociale delle destre, è indispensabile proseguire con l'esperienza dell'attuale amministrazione.

**Angelo Zappoli**

# America, oh America

Lo ammetto. Io amo gli Stati Uniti. Amo quel vento di libertà che spira a stelle e strisce. Amo quei soldati che per due volte sono sbarcati in Europa. Amo il Roosevelt del New Deal, il piano Marshall, i fratelli Kennedy. Amo Walt Whitman e Robert Frost, ma anche Hemingway, Steinbeck, così come Salinger, Keruac, Ginsberg e Bukowski. Amo l'America che ha inventato il blues e il jazz, James Taylor, gli Eagles, Jackson Browne, Joni Mitchell, ma anche Frank Sinatra, Burt Bacharach, Joan Baez, Bob Dylan, Elvis e Bruce Springsteen. Amo l'America che ha votato due volte Barack Obama e ora Joe Biden e Kamala Harris vice. Certo l'America non è solo questa. È anche quella della guerra del Vietnam, del golpe di Pinochet, dei colonnelli in Grecia, delle armi di "distruzione di massa" di Saddam Hussein, del razzismo e dei suprematisti bianchi, della segregazione negli stati del sud, delle armi vendute senza controllo che uccidono. Insomma, gli Usa sono molte cose e il loro contrario. A novembre scorso Biden ha battuto Trump, il peggiore Presidente della loro storia. "Questa è l'era della giusta redenzione. Abbiamo temuto al suo inizio. Non ci sentivamo preparati a essere gli eredi di un'ora tanto terrificante. Ma dentro di essa abbiamo trovato la forza di scrivere un capitolo. Di offrire speranza e risate a noi stessi" (Amanda Gorman al giuramento). Dunque gli USA sono molte cose ed il loro contrario. L'America è oggi un paese diviso. Spaccato quasi a metà. E, sarebbe illusorio, per noi pensare che Trump sia una sorta di marziano caduto a Washington e rimasto lì 4 anni. Trump ha interpretato, radicalizzato, strumentalizzato gli umori profondi

dell'America più nascosta. Sarebbe un errore pensare che Trump sia un corpo estraneo alla più grande democrazia del mondo occidentale e sarebbe un errore leggere questo fenomeno con occhi intellettuali o con la supponenza ideologica delle magnifiche sorti del progressismo. Populismo e sovranismo sono parte di un mondo malato che è presente non solo negli USA, ma anche in Europa. Ci siamo illusi per molti anni dopo la fine della seconda guerra mondiale e del muro di Berlino di aver estirpato la mala pianta del sovranismo e del populismo.

Possono essere molte le ragioni del perchè negli ultimi decenni siamo stati attraversati da questo fenomeno, prima carsico e poi dirompente. Il fallimento della globalizzazione, così come la paura di perdere posizioni nella scala sociale, il timore nel vedere il diverso venire da noi, che poi altro non sono che uomini e donne alla ricerca di un vita decente. Tutte situazioni che hanno gettato nel panico milioni di persone che si sono sentite abbandonate dalle élite politiche e hanno trovato sicurezze in chi ha parlato a loro con la forza della pancia, la semplificazione del pensiero rispetto alla complessità e la banalità di un messaggio senza scrupoli.

Populismo e sovranismo non sono nuovi nella storia dell'umanità, ne è pensabile che siano solo un problema americano anche se a noi del vecchio continente piace pensarli così per mondarci la coscienza. Leggete la biografia di Barack Obama e vedrete quanto questi fenomeni sono parte della loro storia, ma leggete anche i due volumi di Scurati dedicati a Mussolini e vedrete quanto

populismo e sovranismo l'Europa e l'Italia hanno già sperimentato nel passato. Trump, Berlusconi, Salvini, Grillo non sono altro che le facce recenti di una storia che si ripete. Si ripete quando si abbandona la capacità di parlare con le masse. Quando i partiti non sono più popolari e diventano solo luogo di carrierismi o di presunzioni ideologiche lontane dal buon senso. Si ripetono quando si presuppone di essere portatori di verità e non si vede la sofferenza dell'uomo qualunque e lo si lascia in balia di quella destra che è sempre stata più brava a interpretare le paure, ad alimentarle e a trasformarle in luoghi comuni a favore dell'uomo forte, pugno duro e ventre molle. E quando scrivo di destra non intendo i conservatori o i liberali.

La caduta di Trump fa venire meno un grande appoggio ai sovranisti e populistici europei. Le ferite dell'America non sappiamo se saranno sanate da Biden e dalla Harris. Ne' sappiamo in quanto tempo riusciremo noi a ricostruire i legami di fiducia tra gli europei e i nostri governanti, le sue élite e i suoi principi democratici rispetto agli sbregghi che abbiamo visto in questi anni.

"Ma una cosa è certa: se uniamo la misericordia alla potenza, e la potenza al giusto, allora l'amore diventerà la nostra eredità. E cambierà il diritto di nascita dei nostri figli. Quindi facciamo sì di lasciare un Paese migliore di quello che abbiamo ereditato" (Gorman). La nostra storia è come un pendolo. Sta a noi far sì che non si sposti mai troppo e per troppo tempo dalla parte del sovranismo e del populismo.

## Varese Future Recovery Plan e misure di sostegno all'occupazione e all'imprenditoria femminile

Nel suo discorso al Senato Draghi ha affermato, a proposito della questione della parità di genere che “la mobilitazione di tutte le energie del Paese nel suo rilancio non può prescindere dal coinvolgimento delle donne. Il divario di genere nei tassi di occupazione in Italia rimane tra i più alti di Europa: circa 18 punti su una media europea di 10. Dal dopoguerra ad oggi, la situazione è notevolmente migliorata, ma questo incremento non è andato di pari passo con un altrettanto evidente miglioramento delle condizioni di carriera delle donne. L'Italia presenta oggi uno dei peggiori gap salariali tra generi in Europa, oltre una cronica scarsità di donne in posizioni manageriali di rilievo.

Una vera parità di genere non significa un farisaico rispetto di quote rosa richieste dalla legge: richiede che siano garantite parità di condizioni competitive tra generi. Intendiamo lavorare in questo senso, puntando a un riequilibrio del gap salariale e un sistema di welfare che permetta alle donne di dedicare alla loro carriera le stesse energie dei loro colleghi uomini, superando la scelta tra famiglia o lavoro.”

Fondamentale, quindi, in questo processo, un nuovo welfare che liberi il tempo delle donne; secondo l' Ocse, tra l' altro, lo stesso gap salariale dipende in parte dal carico pressoché esclusivo della cura sulle spalle delle donne che influisce anche sulla forzata inattività, sulla difficoltà di progressione in carriera che spesso, a causa di tali responsabilità viene interrotta. Vi sarebbe una stretta connessione fra lavori precari informali o mal pagati e attività di cura non retribuita, svolta in modo preponderante dalle donne. Potenziare i servizi pubblici di cura, quali gli asili nido e le altre “infrastrutture sociali” e perseguire le politiche pubbliche del sostegno alla condivisione delle responsabilità genitoriali e del contrasto agli stereotipi di genere significa agire sulle problematiche strutturali che ostacolano l' occupazione femminile. Il tutto di concerto con il promovimento del cambiamento della cultura e della organizzazione del lavoro nelle imprese. Azioni che devono mirare a garantire la presenza delle donne in tutti i luoghi, non solo per il rispetto della parità di genere, ma soprattutto per la qualità della democrazia e la rappresentazione della realtà, fatta di uomini e donne. La presenza delle donne nelle istituzioni, nella politica, nei vertici delle aziende, nel mercato del lavoro è l' indice rivelatore della qualità della democrazia di un paese.

Non si concorda con l' uso del termine “farisaico” in relazione all' adozione delle quote rose che si sono, invece, rivelate un ausilio fondamentale per la maturazione di un processo di cambiamento culturale quanto alla presenza delle donne in ruoli di rilievo nelle aziende e nella politica.

Nell'elaborare il Varese Future Recovery Plan, ove vengono indicati gli ambiti in cui investire le risorse comunitarie riservate agli enti locali, la Giunta ha tenuto conto di queste esigenze che si sono acuite nell'ultimo anno a fronte dell'emergenza sanitaria e, con i contributi delle parti sociali, ha individuato dei progetti mirati a soddisfarle.

Si è previsto quindi:

1. offerta di un polo educativo 0/6 (nido e scuola dell'infanzia), con strutture ecosostenibili, aperto al territorio (eg confronto tra neomamme e specialisti, percorsi di formazione per genitori, etc..) da realizzarsi nel quartiere San Fermo.
2. Potenziamento servizi a distanza come un efficiente servizio di pediatria e di assistenza sociale.
3. Istituzione di un fondo per sostenere la nascita di imprese femminili, di dimensioni piccole e micro e start up; facilitare l'accesso al microcredito, valutare riduzioni imposte comunali e statali.
4. Intervento di diffusione cultura digitale per favorire l'inclusione qualificata: buoni per l'acquisto di connessione a Internet veloce e di pc/tablet e corsi di formazione.
5. Azioni di comunicazione per la promozione del sistema imprenditoriale femminile.
6. Realizzazione di un ufficio, in sinergia con la CCIAA, per tutoraggio e accompagnamento a nuove attività imprenditoriali, in particolare:
  - a. definizione progetto imprenditoriale
  - b. valutazione sulla qualità del progetto
  - c. stesura del Business Plan e del piano degli investimenti
  - d. gestione amministrativa e principi del controllo di gestione
  - e. gestione e recupero crediti
  - f. amministrazione del personale
  - g. finanza e rapporti con le banche
  - h. previdenza obbligatoria e integrativa
  - i. internazionalizzazione
  - j. attivazione dell'iter burocratico amministrativo previsto per l'avvio dell'attività d'impresa
7. istituzione di un fondo e costituzione di un comitato con Organizzazioni Datoriali, Enti e Università per promuovere la carriera scolastica in settori STEM (Science-Technology-Engineering).

Con l'adozione di questo Recovery Plan territoriale l'amministrazione varesina conferma di guardare al futuro sul solco di una via già tracciata all'insegna di una forte attenzione e sensibilità anche rispetto alla rappresentatività e al ruolo delle donne con l'obiettivo di seguire a mettere in atto un vero cambiamento che veda, tra l'altro, il deciso trasferimento dell'attività di cura dalla sfera meramente privata a quella pubblica per far diventare collettive responsabilità di cui sino ad ora si sono fatte gratuitamente carico le donne.

**Francesca Ciappina**

## Da dove partivamo...

### Breve storia dei mancati risultati delle Amministrazioni Fontana / 3°

Continuiamo nel racconto su cosa trovò l'amministrazione Galimberti quando si insediò nel 2016.

La domanda è sempre la stessa: degli impegni di Fontana cosa si era realizzato? Vediamo il punto **“FISCALITÀ LOCALE E SISTEMA DELLE PARTECIPAZIONI”** che annunciava:

- **Recupero dell'evasione e dell'elusione dei tributi comunali?** Nessun risultato, anzi! Nel 2016 si è trovata una pesante situazione di evasione della Tari (tassa rifiuti) e dei relativi crediti per i quali non ci si era mossi in maniera ufficiale. Alcuni crediti stavano per andare in prescrizione in quanto risalenti al 2011! L'Amministrazione Galimberti con l'Assessora Cristina Buzzetti ha avviato da subito una attività di accertamento (elusioni ed evasioni) e recupero dei crediti, sapendo che ogni euro recuperato non solo sanzionava i responsabili, ma soprattutto andava a favore della cittadinanza. Infatti l'allargamento della platea dei contribuenti ed il recupero delle somme non pagate da qualcuno si traduce in una riduzione della tassa a carico di tutti. Questa attività di controllo e recupero ha consentito un introito di ca. 300mila euro l'anno: parliamo di 1.200.000 euro risparmiati dai cittadini onesti.
- **Ruolo guida del Comune di Varese nell'Ambito Territoriale Ottimale per garantire ai cittadini un servizio idrico integrato efficiente ed economico attraverso investimenti oculati improntati all'ottimizzazione del servizio stesso?** No! Infatti nel settembre 2017 è stata l'amministrazione Galimberti, per rispettare la normativa, a proporre all'approvazione del Consiglio Comunale il recesso da due consorzi cui partecipava il nostro Comune e a dover gestire il contenzioso ancora in corso. Lo scorso 7 ottobre la giunta ha portato in approvazione l'adesione alla società Alfa che si occupa della depurazione delle acque su tutto il territorio provinciale, rimediando alla mancata iniziativa di Fontana. Solo ora sarà possibile svolgere quel ruolo da capoluogo che la precedente amministrazione aveva solo invocato.

E infine il punto **“SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA FAMIGLIA”**.

- **Applicazione del quoziente familiare e agevolazioni proporzionate alla numerosità del nucleo familiare su imposte e tariffe comunali.** Nessun provvedimento adottato e nemmeno per il **Sostegno all'edilizia agevolata** per giovani coppie, anziani e famiglie meno abbienti. Non ha avuto alcun seguito l'impegno verso l'**Abbassamento dei tassi di mutuo** per l'acquisto della prima casa per giovani coppie e garanzie bancarie con gli istituti bancari che svolgono servizi economico-finanziari per il Comune. Si opererà anche per costruire una rete di “buone pratiche” con istituti bancari esistenti in città sulla scorta di quanto già si sta realizzando nell'ambito del progetto dell'associazione nazionale **“Città per la Famiglia”** di cui il Comune di Varese è socio fondatore. Nulla anche qui, per fortuna che il Comune di Varese è socio fondatore!
- **Valorizzazione di tutti gli attori di sistema per costruire un progetto di servizi educativi e culturali.** Altro impegno non attuato, come quello di creare **tavoli di raccordo interistituzionale**, che coinvolgano il privato sociale ed il volontariato, per rilevare i bisogni espressi dalla comunità ed attivare una progettualità per partecipare attivamente alle scelte importanti per la qualità della vita no. Ancora una volta solo parole. Come parole sono rimaste l'impegno al **Sostegno allo sviluppo di nidi aziendali** ed alla **diffusione di nidi famiglia**. Si agirà attraverso la promozione di percorsi amministrativi agevolati e semplificati e l'assegnazione in comodato di **spazi comunali**. Nulla di fatto anche per favorire la **Nascita di nuovi centri aggregativi per anziani** diffusi nei vari rioni. Nulla, ma non solo per gli anziani, se è vero che nemmeno i giovani hanno visto realizzato l'impegno per l'**Avvio di percorsi amministrativi per realizzare, nuovi spazi giovani**, come dimenticata la **Previsione nell'ambito delle politiche abitative di quote nelle graduatorie da destinare a giovani coppie e la Promozione di intese con gli istituti bancari per il finanziamento della giovane impresa**.
- Non attuato la **quota percentuale significativa delle iniziative degli eventi culturali** su un target per giovani e tanto meno l'avvio di **Corsi di formazione civica rivolta ad immigrati regolari** che intendano non solo integrarsi nel tessuto sociale, ma vogliano contribuire allo sviluppo del territorio. Questo punto era più che prevedibile che non fosse attuato, mentre la **Prosecuzione dell'attività del Centro di Formazione linguistica per bambini e adolescenti stranieri** era difficile da non rispettare, essendo una attività già in essere, ma è significativo del clima che si respirava nella maggioranza di Fontana, se il Sindaco doveva confermare un impegno già in essere. Forse qualcuno avrebbe voluto cancellarla?

A cura di LCF